REDAZIONE. Via Cervantes 55, tel 321 321 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Giovedì per lo sciopero generale manifestazione con Lama, Macario e Manfron

A piazza Plebiscito da tutta la Campania

Intervista con il segretario regionale della CISL, Mario Ciriaco: « Il 16 scendiamo in lotta per il lavoro e il Mezzogiorno » - Le proposte di CGIL, CISL, UIL per l'emergenza - Critiche alla Regione per l'assenza di una politica di programmazione per l'industria - Il rapporto con i disoccupati

Cresce in tutta la regione la mobilitazione dei lavoratori di tutte le categorie per lo sciopero generale che si concluderà — giovedì prossimo — a piazza Plebiscito. Come è già noto la federazione CGIL-CISL-UIL ha indetto una grande manifestazione a Napoli alla quale interverranno Lama, Macario e Manfron. In decine di assemblee i lavoratori stanno dibattendo i temi e le rivendicazioni poste al centro della piattaforma per lo sviluppo di Napoli e della Campania e per l'occupazione.

Tra le altre assemblee in preparazione dello sciopero generale ricordiamo quella dei quadri sindacali e dei delegati dei consigli di fabbrica della Campania, svoltasi venerdì al cinema Roxi e quella dei delegati del pubblico impiego e degli ospedalieri svoltasi ieri al Maschio Angioino e di cui diamo informazioni qui accanto.

Già da almeno due settimane si stanno succedendo iniziative di lotta di varie categorie a sostegno della piattaforma approvata dal direttivo unitario. Di rilievo quelle del settore navalmeccanico, dell'industria di riparazione e costruzione di materiale ferroviario, del settore avio-auto, della siderurgia, delle piccole e medie imprese. Da sottolineare anche gli scioperi e le manifestazioni degli edili, degli alimentaristi, dei braccianti alle quali hanno aderito i chimici e i metalmeccanici.

Lo sciopero generale, quindi, e la manifestazione di giovedì, vengono sull'onda di una forte ripresa delle lotte. A questo importante appuntamento del sindacato già si registrano le prime adesioni. Tra le altre si segnalano quelle dei comuni di S. Giorgio a Cremano e di Afragola; delle leghe dei giovani disoccupati.

« Una giornata di lotta sulla linea dell'EUR: per il Mezzogiorno e l'occupazione ». Per Mario Ciriaco, segretario regionale della CISL, lo sciopero generale della Campania di giovedì 16 ha innanzitutto questo significato. La « piattaforma », che contiene le richieste dei sindacati a governo, padronato e Regione Campania, rappresenta infatti la sintesi dell'elaborazione che il movimento di lotta si è dato in questi mesi nella nostra regione: riconversione industriale, sviluppo dei settori produttivi, controllo del mercato del lavoro, contratti di formazione e lavoro per migliaia di disoccupati in funzione delle nuove possibilità di lavoro che si aprono proprio nell'ambito di questa prospettiva.

« La giornata del 16 — sostiene Mario Ciriaco — per i suoi obiettivi, rappresenta un momento di rilancio della strategia definita unitariamente all'EUR nella primavera scorsa, e questo sciopero mi sembra la migliore risposta che si possa dare alle polemiche che si sono sviluppate in questi ultimi giorni ».

Quali risultati pensa di strappare la Federazione CGIL-CISL-UIL con lo sciopero di giovedì?

Lo sciopero regionale è un primo momento di generalizzazione e unificazione delle lotte che si sono già sviluppate settore per settore e in numerose zone della regione in questi ultimi tempi. In particolare voglio sottolineare il carattere unitario e regionale della piattaforma di lotta che si segnala per due scelte fondamentali: l'obiettivo del riequilibrio territoriale (rapporto cioè tra zone interne e fascia costiera, città e campagna) e quello di nuova occupazione.

Tuttavia rispetto al carattere unificante della piattaforma, ritengo che le iniziative prese dai parlamentari delle varie province della Campania (dopo la mozione su Napoli si preannuncia ora anche un documento su Salerno) pur apprezzabili per gli obiettivi che propongono, rischiano di determinare contraddizioni e contrapposizioni all'interno della realtà regionale. A questo punto invece è più utile che la deputazione campana presenti una mozione che si faccia carico unitariamente dei problemi della regione, fissando delle priorità su cui misurare la volontà del governo e dare risposte immediate, al di fuori di ogni logica assistenziale.

« Nella piattaforma sindacale è indicata come controparte anche la Regione Campania; che cosa chiedono i sindacati agli enti locali? ».

Ritengo positive tutte quelle iniziative delle istituzioni che sottolineino la drammaticità della situazione economica e occupazionale in Campania. Tuttavia queste iniziative non devono essere un alibi per coprire proprie responsabilità. Mi riferisco al ritardo da parte degli enti locali nell'adempimento di scelte in settori strategici dell'economia. E' il caso della Regione Campania che non può limitarsi solo ad esprimere un parere sui piani di settore, ma deve essere in grado finalmente di esprimere una propria politica industriale. La Regione insomma deve darsi gli strumenti per gestire la legge di riconversione industriale; e poi ci vuole una politica per le piccole e medie industrie il cui sviluppo oggi rappresenta la condizione per un rafforzamento dell'apparato produttivo della Campania.

Ma sulla Regione Campania gravano anche le responsabilità per i ritardi nell'approntamento del piano dei trasporti, una strozzatura che pesa sulla possibilità di riequilibrio territoriale della Campania. Anche dai Comuni aspettiamo scelte produttive: mi riferisco in particolare alla edilizia (piano decennale, regime dei suoli, equo canone).

« A Napoli e in Campania la crisi è ormai un dato strutturale; quale è la strategia per uscire dal " tunnel "? ».

Gli obiettivi del 16, secondo me, si caratterizzano proprio perchè rompono con un'impostazione che negli ultimi mesi aveva avuto qualche successo anche tra noi, e cioè di lavorare nell'emergenza e per l'emergenza, favorendo di fatto una manovra classica delle forze dominanti che hanno sempre imposto la politica del due tempi.

Con lo sciopero generale chiediamo invece risposte precise su alcuni « punti caldi » dell'apparato industriale: vogliamo verificare in concreto se gli strumenti di programmazione a livello di settore e quelli più generali del documento Pandolfi hanno veramente come obbiettivo di fondo il superamento degli squilibri fra nord e sud e la risoluzione del problema della disoccupazione che è sinonimo della questione meridionale.

Occupati e disoccupati: un rapporto oggi al centro della riflessione di tutto il movimento sindacale. Come la federazione CGIL-CISL-UIL affronta questo nodo?

Bisogna uscire dall'incertezza nel rapporto coi disoccupati. Questo significa costruire realmente la possibilità per i senza lavoro a partecipare nelle scelte e nelle lotte (tanto per fare un esempio attraverso il potenziamento delle leghe dei giovani disoccupati). Questo rapporto organico coi disoccupati deve mettere in condizione il sindacato di non subire le decisioni altrui, non sempre neppure strettamente autonome, ma largamente influenzate e strumentalizzate dai gruppi di potere locale o anche da formazioni politiche che si preoccupano di costruirsi spazi di manovra. Certo, costruire questo rapporto è più facile dirlo che farlo, e potrà far conoscere al sindacato ulteriori momenti di tensione. Però il prezzo sarebbe di gran lunga superiore se non facessimo le nostre scelte e subissimo gli avvenimenti.

Una condizione di fondo per il corretto rapporto coi disoccupati, da parte del sindacato, è costituita dall'esigenza di fare chiarezza e di mantenere ben distinto il suo ruolo rispetto alle istituzioni locali e alle forze politiche. Tuttavia deve essere ben chiaro che sul terreno della lotta all'occupazione si deve schierare tutto il movimento, facendo proprie le proposte per lo snellimento del mercato del lavoro e la riforma del collocamento.

Luigi Vicinanza

All'assemblea regionale di ieri

Il «sì» del pubblico impiego

I rappresentanti sindacali del pubblico impiego e degli ospedalieri si sono riuniti ieri al Maschio Angioino per la assemblea regionale indetta dalla federazione CGIL, CISL, UIL. Dalla discussione sono emersi i temi scottanti che impegnano la categoria in queste settimane e l'indicazione, seppure non formalizzata, di adesione allo sciopero generale del 16 novembre.

In questo senso si sono espressi tutti gli interventi fatti dai delegati delle varie categorie: stato, parastatali, paramedici, scuola. La federazione regionale unitaria della scuola, anzi, ha fatto leggere un ordine del giorno nel quale, dando un giudizio complessivamente positivo sulle trattative contrattuali, annuncia di aver sospeso gli scioperi già proclamati e di aderire alla manifestazione di lotta del 16. E' stato rilevato, tuttavia, da Riccardelli di Salerno e da altri che l'adesione alla giornata di lotta esige un su specificità per il numero e il peso dei problemi che grvano sulle categorie.

I diversi interventi hanno dato il senso preciso di una realtà che vede questi lavoratori nell'occhio del tifone. Una legge, la « 382 » che trasferisce importanti funzioni alle Regioni che in pratica non viene applicata; una serie di inadempienze rispetto al decentramento e alla mobilità che acuiscono le tensioni e ne creano di nuoce; una riforma che non compie passi avanti in direzione di un vero rinnovamento; le resistenze nel confronto col governo sui problemi dei rinnovi contrattuali.

Tutto ciò ha fatto dire a Sergio Cinque, nella relazione fortemente critica verso la politica regionale che ha presentato all'assemblea che « il sindacato sarà estremamente esigente nelle rivendicazioni di coerenza, rigore ed efficienza di superamento dei vecchi giochi di potere » e che « dopo otto anni di vita la Regione deve cominciare a dare dei segnali concreti ». E di rincalzo Petraglia di Salerno è l'esatto opposto di quello che si richiede ad un impegno democratico ».

Le critiche, come era da attendersi, non sono state risparmiate neppure al sindacato. Lo stesso Cinque ha avanzato riserve sulla incisività con cui le organizzazioni unitarie incalzano Regioni ed enti locali, affermando che « il sindacato deve essere coerente con se stesso nell'azione per strappare risultati concreti rispetto alle scelte che ha compiuto ».

E Marcello Chessa (Statali) ha esplicitamente dichiarato che tutto sommato la strategia del sindacato finora non ha ottenuto risultati di rilievo. Più in là con la critica è andato Massimo Trucco dei corsisti paramedici per il quale gli obbiettivi rischiano di diventare un libro dei sogni se non vengono calati nella realtà viva dei problemi.

Ricorrente la sollecitazione di un rinnovamento del sindacato nella sua capacità di iniziativa e di direzione ma anche nelle sue strutture organizzative. Ne hanno parlato Martino, Fischetti (Parastatali), D'Angelo di Benevento, Nigro di Caserta.

Ieri un imprenditore edile

Accoglie gli operai a pistola spianata

I lavoratori erano andati a rivendicare l'applicazione del contratto di lavoro

Accoglie con la pistola spianata una delegazione di edili dipendenti di un suo cantiere. Questo impresario violento è il titolare dell'impresa Infantocci che ha in subappalto ottenuto dalla ditta Verolla, dei lavori per la costruzione di una scuola in via Nuova Agnano per conto del Comune.

Il gravissimo episodio si è verificato nella mattinata di ieri, allorchè una delegazione di lavoratori si è recata nell'ufficio del padrone per sottoporgli alcuni problemi inerenti il rapporto di lavoro. In pratica essi hanno potuto soltanto accennare al problema principale: quello del l'applicazione del contratto di lavoro che nel cantiere Infantocci viene sistematicamente ignorato. Appena sentito di che si trattava, l'uomo ha estratto da un cassetto della scrivania una pistola puntandola contro i lavoratori e costringendoli ad allontanarsi. Non è da escludere che l'imprenditore abbia perso le staffe dopo che i trenta dipendenti nei giorni scorsi avevano deciso di iscriversi al sindacato ed avevano cominciato a far valere quei diritti contrattuali che da sempre erano stati calpestati dal loro datore di lavoro.

La segreteria della FILLEA-CGIL appena appreso dell'inqualificabile gesto ha inviato un telegramma al questore.

Martedì riunione meridionale su « Donne e cooperazione »

Martedì alle ore 16 in federazione ci sarà una riunione meridionale sul tema « *Donne e cooperazione* ». Al l'incontro parteciperanno delegazioni delle regioni meridionali, dirigenti del partito e della FGCI, del sindacato, della confcoltivatori e della Lega delle cooperative. La riunione sarà conclusa dal compagno Isaia Sales, della segreteria regionale del PCI.

Il consiglio comunale ha approvato la convenzione con la Mededil

Centro direzionale: al via è tutto nuovo

Lunghissimo dibattito prima del voto - Anche il PLI con la maggioranza programmatica - Adesso il Comune può pilotare l'insediamento poiché è proprietario del 45% dei suoli - Gli interventi dei compagni Malagoli e Sodano

Qualche minuto dopo le due di notte, dopo una lunghissima seduta, la maggioranza del consiglio comunale ha approvato la convenzione per il centro direzionale. Hanno votato contro Vasquez di Democrazia Proletaria e i missini; si sono astenuti i consiglieri di democrazia nazionale; ha unito il suo voto a quelli del PCI, PSI, PSDI, PRI e DC anche il consigliere liberale Franco De Lorenzo.

Nel chilometrico dibattito c'è stata una prima fase nella quale è parso chiaro che l'invito del compagno Malagoli, intervenuto per il PCI, a portare un fattivo contributo e a valutare questa grossa occasione che finalmente si presenta alla città, fosse caduto nel vuoto. Dai banchi democristiani infatti si sono alzati a parlare coloro il cui unico scopo era dimostrare — con evidenti falsificazioni della realtà, dei numeri, degli stessi documenti che avevano davanti — che nulla è cambiato, e che l'amministrazione di sinistra dava il via ad un progetto contro il quale per anni e con energia e non solo nel consiglio comunale, si erano battuti i comunisti. Ne conseguiva che, per questo, i dc votavano a favore.

A Vasquez toccava stavolta, dopo il « no » imbarazzato alla costruzione delle case parcheggio per il risanamento del centro storico, di proseguire in questo strano tipo di opposizione (che prima rimproverava alla DC e ai missini) per dichiarare che il centro direzionale era « una sconfitta » usando fra l'altro gli argomenti democristiani. Per quanto riguarda i missini, nessuno ha capito cosa volessero; l'unico momento in cui sono stati chiari è stato quando hanno chiesto — tentando invano di far saltare la seduta — la verifica del numero legale. Era semplicemente accaduto che per non sentire gli urli del loro oratore di turno (tutti credono di avere davanti adunate oceaniche, anche se il pubblico è scarso) molti consiglieri erano andati a prendere un caffè. Nel suo intervento il compagno Malagoli era stato chiaro nel precisare ancora una volta (dopo la relazione dell'assessore Di Donato) che questo centro direzionale non ha nulla a che vedere con quello che varò il centro-sinistra nel '72 perfezionandolo nel '75. E che è completamente cambiato anche il contesto urbanistico in cui il progetto si colloca: ridotti i volumi edilizi, assicurata la maggiore parte delle aree alla proprietà comunale, il centro direzionale si salda con le iniziative di restauro nel centro storico, con la riqualificazione dell'apparato industriale, col progetto speciale, con le due 167 e con la nuova impostazione dell'edilizia universitaria. Sarà il Comune a pilotare l'intera operazione urbanistica, è la prima volta che accade dopo molti decenni, il compito non è da poco — ha sottolineato Malagoli — per cui bisogna mettersi al lavoro, assieme agli ambienti culturali, produttivi, le forze vive della città.

Invito vano, almeno a giudicare dalle espressioni usate dai banchi dc. Da De Angelis abbiamo sentito dire che sono trascorsi 16 anni e che il ridimensionamento suscita perplessità; da D'Angelo che la colpa del ritardo (tanto per cambiare) è tutta di questa amministrazione (le precedenti infatti ci misero solo 13 anni per varare il « mostro » urbanistico); da Milesi è venuto il solito « show » in cui le battute di spirito sono mescolate alle accuse ai socialisti (« era roba vostra, il decreto lo firmò il ministro Lauricella », « dopo il 15 giugno resplngete il passato ») e ad evidenti falsificazioni.

Al PCI Milanesi ha rimproverato di essersi battuto contro il centro direzione dal '72 al '75, e per dimostrare che solo la DC era ed è nel giusto, l'ex sindaco ha disinvoltamente dichiarato che il progetto non è cambiato per nulla, che il dimezzamento del peso edilizio non c'è, che i costi sono aumentati, e infine si è chiesto: « Che se ne farà mai il Comune di tutto quel suolo...? ».

La replica di Di Donato è stata dura e precisa: se vogliamo comprendere la portata delle modifiche al progetto del centro direzionale — oltre a quella già evidente delle cifre — bisogna valutare il quadro complessivo: prima si puntava ad una terziarizzazione forzata, a rendere la città sempre più parassitaria e meno produttiva, oggi questa tesi è stata battuta, si punta al riequilibrio delle funzioni, sono cambiate profondamente le condizioni sociali, economiche e politiche. L'intervento Mededil — che è una società delle partecipazioni sociali — oggi sicuramente non è speculativo, è una occasione di lavoro cui si aggiungono il palazzo di giustizia che finalmente è stato interamente finanziato (80 miliardi), la caserma dei VVFF, il palazzo degli uffici regionali.

Sono seguite le dichiarazioni di voto; per il PLI De Lorenzo ha annunciato il voto a favore con un giudizio estremamente positivo sulla acquisizione di aree da parte del comune e con la proposta di inserire fra le opere pubbliche produttive un'area della ricerca collegata con la università e il CNR, vista in un'ottica nuova; Tesorone per la DC oltre a dire più o meno le stesse cose dei suoi colleghi ha anche affermato che non bisogna cercare quello che divide ma quello che unisce la maggioranza programmatica.

Questo elemento positivo è stato ripreso dal compagno Sodano, capogruppo PCI, che ha ricordato a Milanesi come alla Mededil fossero state riservate tutte le aree libere (e al comune quelle — poche — occupate); come il consiglio comunale del '75 sia stato « truffato » sugli indici di fabbricazione, come oggi la cessione delle aree sia gratuita. Riprendendo la proposta di De Lorenzo, Sodano ha ricordato che, con tanta disponibilità di aree, il Comune di Napoli può e deve trattare con il governo su una questione decisiva: l'insediamento a Napoli del centro di programmazione e ricerca sui trasporti, su cui c'è già un accordo IRI-FIAT, in una città dove s'è costituito il consorzio delle aziende del materiale ferroviario.

Le dichiarazioni di voto di Buccico (PSI) e Picardi (PSDI) aggiungevano altri inviti a collaborare allo sforzo di dare lavoro, prospettive di sviluppo ed utili strumenti alla città. Il consiglio tornerà a riunirsi, come previsto, domani sera.

La differenza c'è (e si vede)

Prima

Il centro direzionale faraonico progettato negli anni '60 prevedeva la costruzione di oltre 5 milioni di metri cubi (nella zona fra il fascio dei binari FS e il carcere di Poggioreale, corso Malta e rione Luzzati) con il 75% delle aree (tutte quelle già libere alla Mededil. Contemporaneamente si progettava di espellere 300 mila napoletani dal centro storico, con sventramenti e ricostruzioni di edilizia di lusso (si leggano in proposito la relazione al piano regolatore Servidio e l'atto costitutivo della società di progettazione « Rinnovamento urbano » di cui faceva parte l'attuale consigliere dc D'Angelo); si prevedeva il trasferimento (ossia la soppressione) dell'Italsider di Bagnoli, la costruzione di colossali « residence » turistico-alberghieri e abitativi a Nisida, Coroglio e monte Echia (una società aprì perfino le prenotazioni prevedendo di costruire un colossale « Marina » a Mergellina per natanti da diporto), mentre si mantenevano accuratamente bloccate le due « 167 » di Secondigliano e di Ponticelli.

Tutta questa ampia manovra per spogliare Napoli dell'apparato produttivo, dei suoi stessi abitanti, e trasformarla in un « centro-servizi » parassitario veniva mascherata fra l'altro con l'enunciazione della necessità di « decompressione » della fascia costiera e proliferazione delle attività verso le zone interne, dove peraltro si profilavano altre manovre speculative (« insediamento » della Sicir, « città nolana » ecc. ecc.) per sfruttare a dovere le conseguenze dell'operazione su Napoli e quelle analoghe previste sulla altre città della fascia costiera.

Adesso

Drastica riduzione della densità editizia nel centro direzionale, dove il Comune diventa il maggior proprietario con l'acquisizione (gratuita) del 45% delle aree. Indirizzo produttivo previsto nell'insediamento con area di ricerca, « osservatorio » economico per la piccola e media impresa, centro di programmazione per il Materferro. Contemporaneamente: niente espulsione dei 300 mila abitanti, niente distruzioni ma recupero produttivo (investimenti in corso) nel centro storico e nella periferia, mantenendovi gli stessi abitanti; sistemazione definitiva per i senzatetto senza interventi solo assistenziali; programmi di intervento (legge 10) legati al bilancio e alle capacità finanziarie pubbliche e private; completamento — con grande accelerazione delle operazioni edilizie — delle due 167; risanamento (in corso) dei quartieri IACP degradati; completamento del piano di ricostruzione di via Marina; riqualificazione produttiva dell'Italsider, sostegno alle attività produttive, progetto speciale per l'area metropolitana.

il partito

OGGI: assemblee su equo canone e piano decennale; a Marano, nell'aula consiliare, alle ore 10 con Mola; a Stella Ballirano, alle ore 11, con Parrella; a Grumo Nevano, alle ore 10, con Siola. A Capri, alle ore 10, assemblea su situazione politica e tesseramento con Salvato; a Torre Annunziata alle 9.30 comitato cittadino con De Cesare. DOMANI: in federazione, alle ore 18, riunione della commissione femminile e delle compagne delle cellule di fabbrica e delle sezioni con Vozza su « *Occupazione femminile nella fase dei contratti* ». In federazione, alle 17.30, riunione della commissione Sanità con Demata e Mezza. A Stella « *Bertoli* » ore 18, riunione su « *Equo canone e piano decennale* » con Sabino; ad Ercolano, ore 18.30, assemblea su « *Risanamento dei quartieri* » con Sandomenico; a Fuorigrotta, ore 18.30, assemblea sullo sviluppo civile e produttivo della zona, con Tamburrino e Cotroneo; a Portici, alle 17.30, assemblea di zona sulla riforma della scuola, in preparazione del convegno provinciale, con De Gregorio; a Pomigliano, alle 18, assemblea sulla riforma della scuola con Nitti.

Avviso alle sezioni

Per martedì 14 novembre tutte le sezioni devono comunicare alla commissione di organizzazione della federazione i dati del tesseramento relativi alle prime dieci giornate con il numero dei nuovi iscritti e delle donne.

Le proposte PCI per il Vomero

« Dobbiamo combattere per sfatare una falsa equivalenza che si è radicata nel senso comune negli ultimi anni per cui il Vomero è borghesia o piccola borghesia » — ha detto il compagno Bassolino, segretario regionale del PCI, concludendo l'assemblea sulla piattaforma politica presentata dal Partito Comunista per la zona Vomero, Arenella, Camaldoli. Il dibattito si era aperto domenica mattina al cinema Spot, ma la abbondanza dei contributi e delle questioni da discutere ha reso necessario rimandare le conclusioni all'altra sera.

Erano presenti i rappresentanti di numerosi partiti ed organizzazioni di massa: il PSI, il PRI, il PSDI, il SUNIA, l'UDI, l'ARCI del rione alto, i consigli di fabbrica della Farnar e della Merrel, il 23. distretto e molti consigli d'istituto.

L'assemblea è stata aperta dal compagno Antonio Rocco, segretario della zona. « Il nostro progetto non è stato calato dall'alto, ma nasce da un fecondo confronto con le forze del lavoro e della scuola — ha detto Rocco presentando la piattaforma — e mira ad aprire un sempre più serrato confronto con tutte le componenti sociali ed in particolare con le donne ed i giovani. Vogliamo dare spazio ad una sempre più vasta partecipazione dei giovani alla vita del quartiere e perciò ci opponiamo a coloro che vogliono farci credere i giovani emarginati e ghettizzati ».

Il dibattito è poi proseguito con numerosissimi interventi in cui si sono esaminati tutti gli aspetti della piattaforma ed anche molti dei suoi punti più specifici.

Si è parlato del problema del traffico (è necessario — è stato detto — un sistema integrato dei trasporti fondato sulla valorizzazione del sistema delle funicolari e sul loro inserimento in un sistema di comunicazioni che abbracci l'intera regione), di quello del commercio (creazione di strutture e servizi nuovi), della nuova gestione dello sport, del tempo libero, dei tanti monumenti da aprire al pubblico, per una diversa utilizzazione sociale. Ma del Vomero si è parlato anche in termini di prospettiva.

« Esistono — ha detto a questo proposito il compagno Bassolino — anche in questa parte della città preesistenze da valorizzare: dalla sede dell'ex Merrel alle piccole industrie farmaceutiche oggi in crisi. Tutto ciò rende opportuno battersi per la realizzazione in questa zona di un polo biomedico e, quindi, anche del centro di ricerca già previsto negli impegni del governo e strappato con la lotta delle masse. A partire da questo — ha continuato Bassolino — possiamo costruire un discorso integrato, su tutto il tema della salute, degli ospedali, della ricerca scientifica ».

Problemi quotidiani e problema dell'emergenza, dunque. La piattaforma dei comunisti al Vomero si muove su questi fondamentali binari. Per fare camminare queste proposte, ora, tutto il partito è impegnato nello sviluppare un ampio movimento di lotta. Un movimento che sappia legare i problemi del quartiere a quelli più generali della città e della regione.

« Dobbiamo riuscire — ha concluso il compagno Bassolino — a far venire allo scoperto sulle questioni di Napoli e del Mezzogiorno, il governo e la giunta regionale. Rinvii, lentezze, latitanze, non sono più tollerabili ».

Un primo momento di sintesi di questa larga e diffusa mobilitazione sarà lo sciopero generale del 16 indetto dalle organizzazioni sindacali.

Approvato un altro tratto

Prende consistenza il metrò di Napoli

La giunta regionale ha accolto anche i progetti delle stazioni Vanvitelli e Medaglie d'oro

La metropolitana di Napoli non è solo un buco in piazza Medaglie d'Oro, come certi ambienti politici e giornalistici di destra sostengono: è un'opera che va tangibilmente avanti e che presto sarà una realtà. Lo conferma l'approvazione, avvenuta in questi giorni, da parte della giunta regionale, del progetto esecutivo per la costruzione di un tratto di linea in galleria lungo 940 metri, in prosecuzione di quello già in fase di realizzazione in via Mario Fiore, compreso tra piazza Vanvitelli e piazza Muzii. Sono stati anche approvati i progetti inerenti le stazioni Vanvitelli e Medaglie d'Oro e il sovrappasso di via San Gennaro ad Antignano.

Al provvedimento assunto dalla giunta regionale si accompagnano particolari osservazioni, proposte e prescrizioni formulate dal servizio regionale trasporti e le indicazioni espresse dalla commissione di alta vigilanza per la metropolitana di Napoli.

Nel contempo, la giunta ha riconosciuto ammissibili, in linea tecnica, le proposte formulate dalla concessionaria per l'attrezzatura del tratto sperimentale e per l'esecuzione sul detto tratto di una prolungata sperimentazione sia del materiale rotabile che delle altre apparecchiature di nuova ideazione.

La giunta regionale, infine, ha richiamato altre prescrizioni, osservazioni e proposte, espresse anche con precedente atto deliberativo del 1976, riguardanti la progettazione dell'intera linea metropolitana, con particolare riferimento alla riserva già formulata di tenere conto, nella progettazione esecutiva, della necessaria integrazione della linea metropolitana in questione con il sistema ferroviario e con gli altri modi di trasporto nella regione, nonchè dei programmi di ammodernamento delle ferrovie regionali in concessione, dell'intervento in materia di impianti di trasporto con sede fissa nell'ambito urbano di Napoli e della sistemazione del nodo Ferrovie dello Stato di Napoli.

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE

OCCASIONI ANCHE SENZA ANTICIPO

RENAULT 177 TL	73
SIMCA 1000	72-76
R-4	76
FIAT 128 RALLY	71
FIAT 128	72-73
ALFA SUD	76
INNOCENTI MINI	70
SIMCA 1301	72
SIMCA CANGURO 1100	76
SIMCA 1100 TI	75
SIMCA 1308 GT	78
HORIZON LG-GLS	78
FIAT 500 L	70

AUTOGALLIA
VIA P. TESTI, 118
NAPOLI
TEL. 610233 PBX

STILE - COMODITA' - ELEGANZA
QUALITA' - PREZZO
IL TUTTO LO TROVERETE PRESSO:
L'ARREDOMOBILI
di PASQUALE DE LUCA
Via Benedetto Cozzolino, 35 - ERCOLANO
Telefono 73.22.293
Strada provinciale ERCOLANO-S. SEBASTIANO
Grande salone di esposizione
— Mobili classici e moderni
— Salotti e poltrone letto
— Vasto assortimento camerette per bambini
— Reti e materassi
— Letti di ottone - Ecc..... Ecc....
TUTTO PER ARREDARE LA CASA
Esclusivista cucine componibili « FAMOPLAS »
MASSIMA SERIETA' E RISERVATEZZA
PREZZI MODICI PERCHE' CONTROLLATI
VISITATECI!!